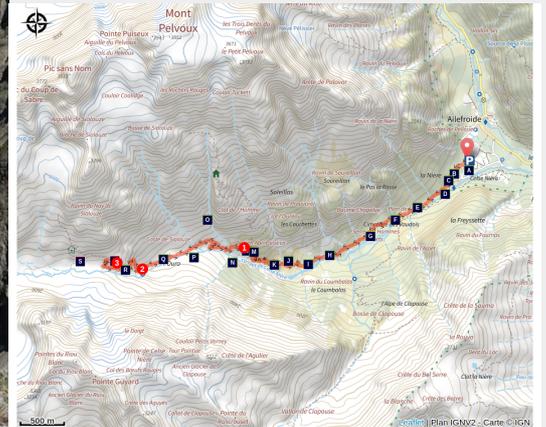


Il rifugio del Sélé

Parc national des Ecrins - Vallouise-Pelvoux



Refuge du Sélé (Jean-Philippe Telmon - PNE)



In una cornice di altissima quota, quest'escursione attraversa una valle dalle mitiche montagne e conduce a due rifugi varcando pericolosamente alcune falesie.

Sin dal 1913, lo stato francese, tramite l'amministrazione delle Acque e Foreste, compra dei terreni ad alcuni comuni. Così il vallone di Celse Nière beneficiò di una protezione molto prima della creazione del Parco Nazionale degli Ecrins nel 1973.

Informazioni utili

Pratica : A piedi

Durata : 6 h 15

Lunghezza : 12.8 km

Dislivello positivo : 984 m

Difficoltà : Difficile

Tipo : Andata e ritorno

Temi : Fauna, Flora, Rifugio

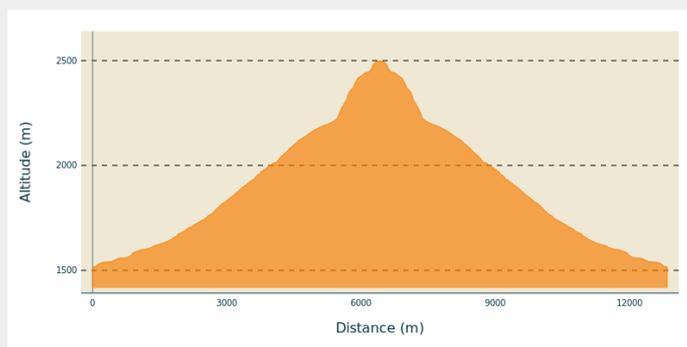
Itinerario

Partenza : Ailefroide

Arrivo : Ailefroide

Comuni : 1. Vallouise-Pelvoux

Profilo altimetro

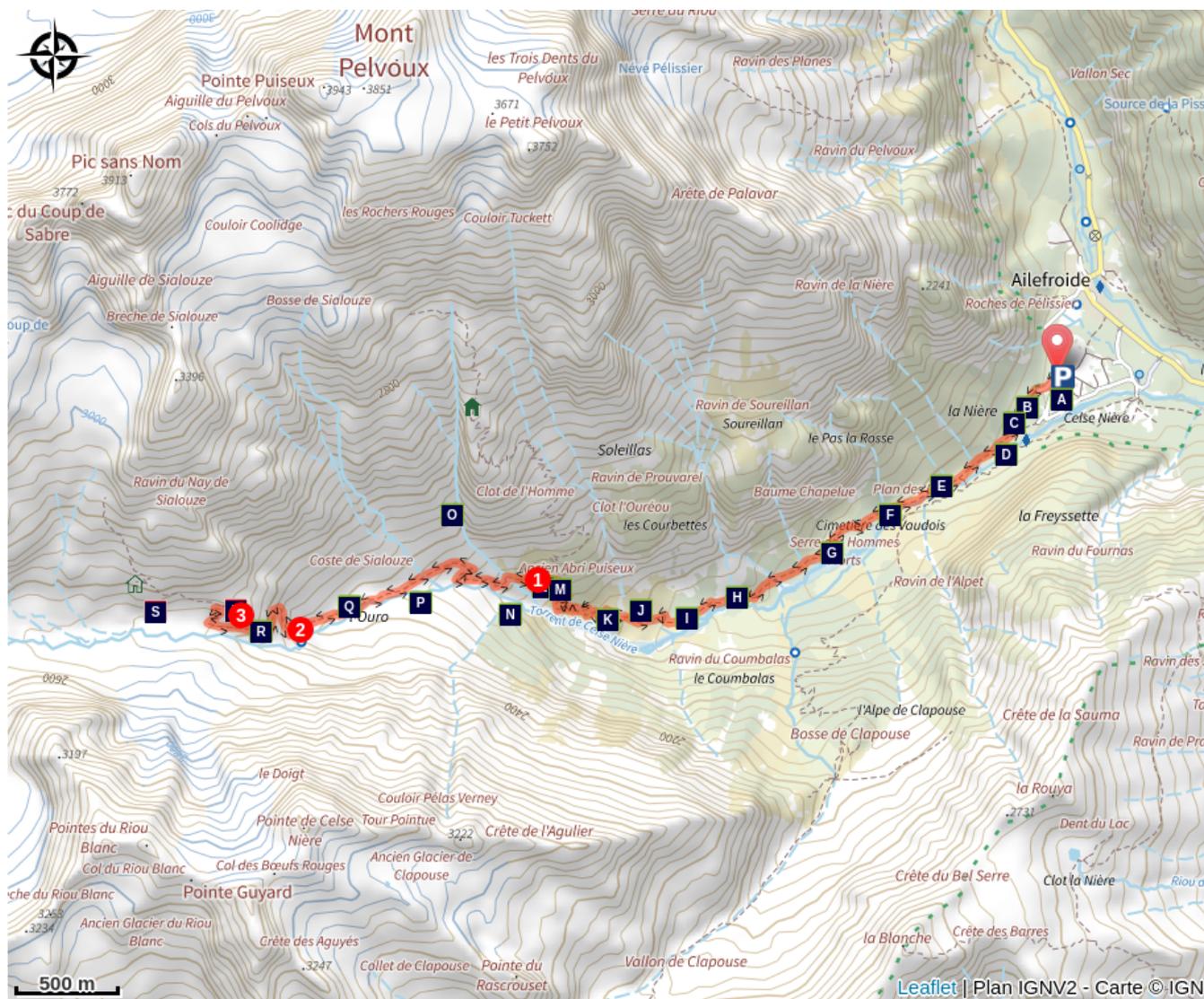


Altitudine minima 1517
m

Altitudine massima 2499
m

Dal parcheggio, risalire la valle del Sélé passando dal sentiero che segue la riva sinistra del torrente di Celse Nière. Dopo una lunga salita in falsopiano, il sentiero risale ripidi tornanti fino al bivio con il sentiero del rifugio del Pelvoux (1993m). Proseguire sempre dritto tramite grandi traversate che portano ai piedi di una falesia molto ripida. Un largo sentiero permette di afferrare dei cavi che risalgono questa faccia prima sulla destra poi attraversando sulla sinistra. All'uscita della falesia, risalire il buon sentiero che gira decisamente sulla destra per arrivare alla cima del promontorio roccioso dove si trova il rifugio.

Sulla tua strada...



- | | |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
|  Capriolo (A) |  Rampichino dei boschi (B) |
|  Luì di Bonelli (C) |  Merlo d'acqua (D) |
|  Rododendro (E) |  Epeorus (F) |
|  Piccola tartaruga (G) |  Veratro bianco (H) |
|  Lariceto (I) |  Apollo (J) |
|  Polystichum a forma di lancia (K) |  Genziana punteggiata (L) |
|  Merlo dal piastrone (M) |  Tichodroma muraria (N) |
|  Camoscio (O) |  Ghiaioni (P) |
|  Sedo degli infedeli (Q) |  Melanoplus frigidus (R) |
|  Vecchio rifugio del Sélé (S) |  Rifugio del Sélé (T) |

Tutte le informazioni utili



Nel cuore del parco

Il Parco Nazionale è un territorio naturale, aperto a tutti, ma soggetto ad un regolamento che è utile conoscere per preparare il vostro soggiorno.



⚠️ Consigli

Nella barra del Sélé, passaggio difficile attrezzato di cavi, esposto e molto scivoloso quando piove o c'è umidità. Campeggio vietato dopo Ailefroide, bivacco autorizzato a più di un'ora di camminata dei limiti del Parco nazionale. Fuochi vietati.

Comment venir ?

Trasporto

Stazione SNCF all'Argentière-la-Bessée, spola dall'Argentière a Ailefroide durante la stagione estiva (pensate a prenotare 36h prima su 05voyageurs o allo 04 92 502 505).

Accesso

Dalla N94 all'Argentière, prendere la direzione di Vallouise, poi di Pelvoux. Raggiungere quindi la frazione di Ailefroide passando dalla D994F.

Parcheggio consigliato

Parcheggio di Ailefroide in estate

Aree di sensibilità ambientale

Lungo il vostro itinerario, attraverserete aree di sensibilità legate alla presenza di una particolare specie o ambiente. In questi settori, un comportamento adeguato contribuisce a preservarli. Per informazioni più dettagliate, sono disponibili schede specifiche per ogni area.

Aquila reale

Periodo di sensibilità: Gennaio, Febbraio, Marzo, Aprile, Maggio, Giugno, Luglio, Agosto

Contatto: Parc National des Écrins
Julien Charron
julien.charron@ecrins-parcnational.fr

Nidification de l'Aigle royal

Les pratiques qui peuvent avoir une interaction avec l'Aigle royal en période de nidification sont principalement le vol libre et les pratiques verticales ou en falaise, comme l'escalade ou l'alpinisme. Merci d'éviter cette zone !

Attention en zone cœur du Parc National des Écrins une réglementation spécifique aux sports de nature s'applique : <https://www.ecrins-parcnational.fr/thematique/sports-de-nature>

Luoghi di informazione

Casa del Parco dello Vallouise

vallouise@ecrins-parcnational.fr
Tel : 04 92 23 58 08
<http://www.ecrins-parcnational.fr/>



Fonte



Parc national des Ecrins

<https://www.ecrins-parcnational.fr>

Sulla tua strada...



Capriolo (A)

Nascosto nei boschi di larici, talvolta il capriolo fa vedere la sua testa fine all'alba ed al crepuscolo. Non è sempre facile scorgere quest'animale discreto ma alcune tracce possono tradire la sua presenza, come l'impronta a forma di cuore dei suoi fragili zoccoli o i tronchi di arbusti scortecciati dallo sfregamento dei giovani legni del capriolo di un anno per toglierne gli ultimi brandelli di velluto. E a volte, risuona nel bosco un latrato sonoro e gutturale.

Credito fotografico : Christophe Albert - PNE



Rampichino dei boschi (B)

Il rampichino dei boschi è un uccellino compatto e agile. Il suo becco è lungo e ricurvo, la sua coda è fatta di piume rigide. Le sue lunghe dita sono provviste di unghie aguzze. Si tratta di adattamenti all'esplorazione delle cortecce dei larici nelle quali egli caccia insetti ed altri ragni che costituiscono la sua alimentazione per tutto l'anno.

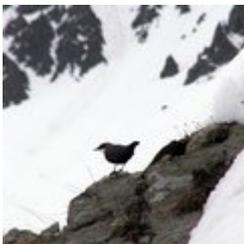
Credito fotografico : Mireille Coulon - PNE



Luì di Bonelli (C)

Questo piccolo passerotto comune si vede raramente ma si sente spesso. È l'interprete di un canto di alcuni secondi, di una decina di note ripetitive, che diventa rapidamente identificabile, anzi ossessivo. Il maschio canta quasi tutto l'anno, da aprile a giugno, poi soltanto il mattino nel mese di luglio. Non appena il temporale si allontana e gli alberi sgocciolano, egli ricomincia già a cantare. A fine agosto, maschi e femmine partono per le savane alberate dell'Africa, seguiti dai giovani dell'anno.

Credito fotografico : Mireille Coulon - PNE



Merlo d'acqua (D)

Tarchiato, coda corta, becco affusolato, il merlo d'acqua è spesso inerpicato nel mezzo del torrente, su un blocco raso all'acqua. Riconoscibile dalla sua macchia bianca dal mento al petto, e dal resto del suo piumaggio fra rosso e grigio ardesia, quest'uccello si tuffa nelle acque gelide alla ricerca di larve acquatiche che rappresentano la parte più importante del suo menù.

Credito fotografico : Christophe Albert - PNE



Rododendro (E)

Il rododendro, arboscello dai fiori di un rosa carminio molto vivace, è spesso scortato da mirtilli, da ontani verdi ed altri piccoli salici. È caratteristico della zona di combattimento. Situato tra il limitare della foresta e gli ultimi alberi, questo spazio di transizione è particolarmente apprezzato dal fagiano di monte per nidificare e nutrirsi in perfetta tranquillità.

Credito fotografico : Mireille Coulon - PNE



Epeorus (F)

Questo bell'insetto vola raso all'acqua per fare le uova che si trasformeranno in larve acquatiche. Queste ultime vivranno fino ai due anni nel ruscello prima di mutarsi in un insetto perfetto, l'imago che, incapace di nutrirsi, vivrà solo qualche giorno ma garantirà la sua discendenza.

Credito fotografico : Christophe Albert - PNE



Piccola tartaruga (G)

Quest'animale che non ha nulla di un rettile con il carapace, sfoggia delle carte vincenti fiammeggianti. La parte superiore delle sue ali di un arancione vivace, incastonate di ebano e orlate di lunule azzurre cerchiare di nero, compone la sua « parure ». Precoce, la piccola tartaruga è la prima farfalla che frequenta i fiori appena usciti dalla neve sui versanti meglio esposti delle montagne.

Credito fotografico : Christophe Albert - PNE



Veratro bianco (H)

Il veratro bianco è un vegetale che sembra completamente verde, ma si distinguono i suoi fiori di un bianco verdastro non appena lo si avvicina. Le sue grandi e larghe foglie alternate lungo lo stelo permettono di distinguerlo dalla genziana, le cui foglie sono opposte. Per gli amatori di aperitivi fatti in casa, è necessario fare la differenza perché se da una parte le radici della genziana servono a fare una bevanda apprezzata dai montanari, quelle del veratro, dall'altra parte, sono tossiche.

Credito fotografico : Bernard Nicollet - PNE



✿ Lariceto (I)

Si tratta di una foresta accogliente che cambia « parure » secondo la stagione : di un verde dolce in primavera e di un rosso dorato in autunno, è gracile e spoglia quando la neve ricopre la valle. Sempre luminoso, il lariceto accoglie greggi ed escursionisti, setaccia per loro la luce ed incoraggia il ascolo ed una ricca fioritura.

Credito fotografico : Christophe Albert - PNE



🦋 Apollo (J)

L'apollo è una grande farfalla protetta, di un bianco traslucido cosperso di macchie nere con quattro ocelli di un rosso luminoso. Ha bisogno del calore del sole per volare. Appena una nuvola passa, si posa su un cardo o qualche centaurea di cui apprezzerà il nettare. La chiusura degli ambienti ed inverni caldi in modo anormale hanno provocato la sua scomparsa da alcune regioni francesi. A torto, sembra eleggere domicilio nei ghiaioni ribelli ad ogni imboscamento denso.

Credito fotografico : Cyril Coursier - PNE



✿ Polystichum a forma di lancia (K)

Questa felce slanciata, rigida e coriacea, apprezza particolarmente i ghiaioni grossolani dove cresce nelle anfrattuosità fresche che i blocchi e le rocce, intrecciandosi, le preparano. Nel Medioevo, veniva considerata come una pianta molto benefica per l'uomo. Capace di guarire tutte le affezioni, le veniva inoltre attribuito un carattere divino : laddove cresce, il fulmine ed il tuono non possono colpire, ed il Diavolo in persona ne rimane sconcertato.

Credito fotografico : Bernard Nicollet - PNE



✿ Genziana punteggiata (L)

La genziana punteggiata, così come la sua sorella più grande, la genziana gialla, si riconosce dal suo portamento altero e dai suoi fiori gialli. Queste ultime presentano però la differenza di essere macchiettate di marrone e situate all'ascella delle foglie. Questa genziana cresce a gruppetti e si stende dalle Alpi ai Carpates, colonizzando i ghiaioni insieme a tutte le speci che amano le pietre e lo spazio.

Credito fotografico : Christophe Albert - PNE



Merlo dal piastrone (M)

È facile da identificare perché, anche se indossa il piumaggio del merlo nero, si distingue da quest'ultimo dalla sua grossa pettorina bianca sul petto e dai passamani chiari sulle piume delle ali e del ventre. Questo merlo di montagna, selvatico, dal volo veloce, abita al limitare delle foreste di larici, di pini silvestri, di picee e di pini cembro, da quota 1000 a quota 2500.

Credito fotografico : Mireille Coulon - PNE



Tichodroma muraria (N)

La tichodroma muraria ispeziona la falesia appendendosi alla parete grazie alle sue zampe munite da lunghe dita dagli artigli efficaci. Il suo lungo becco affusolato le permette di stanare gli insetti meglio dissimulati nelle fessure più infime delle rocce. A quest'abilità si aggiunge un piumaggio di un rosso profondo che, durante le sue acrobazie aeree, le dà l'aspetto di una farfalla.

Credito fotografico : Mireille Coulon - PNE



Camoscio (O)

Animale emblematico delle Alpi, il camoscio è in realtà dappertutto a casa sua in montagna ed in particolare nel vallone di Celse Nière. Vi è protetto da molto tempo e ciò molto prima della creazione del Parco nazionale degli Ecrins. Con le sue corna nere e uncinato, questo vicino cugino delle lontane antilopi è dotato di un odorato e di un udito molto sviluppati che rendono difficile l'avvicinarlo. Alle capre ed ai capretti piace stare in branchi ; mentre i maschi più vecchi rimangono da soli fino al periodo degli amori, verso ottobre-novembre.

Credito fotografico : Christophe Albert - PNE

Ghiaioni (P)

Per il botanico, i ghiaioni sono un mosaico di ambienti molto contrastati e finemente aggrovigliati. Delle piante provenienti dagli ambienti dei dintorni condividono questo territorio, approfittando di ogni isolotto di humus. Si fa una distinzione fra i ghiaioni grossolani, definiti dalla loro stabilità, ed i ghiaioni fini, che sono mobili per via degli elementi più piccoli (ghiaia, sabbie, limi).



Sedo degli infedeli (Q)

Alcune piante strisciano ai vostri piedi ed altre si innalzano verso il cielo. Il sedo degli infedeli fa parte delle prime. Le sue foglie spesse formano delle rosine sparse fra i blocchi rocciosi del grande ghiaione sul quale serpeggia il sentiero. I suoi numerosi fiorellini di un rosso vinoso sono radunate all'estremità del suo stelo.

Credito fotografico : PNE



Melanoplus frigidus (R)

Il « melanoplus frigidus » fa parte delle cavallette più rappresentative dell'entomofauna alpina di alta quota. Si tratta di una specie orofila il cui habitat si trova dal livello alpino fino al limitare dei nevati. Il suo colore più o meno variegato è molto variabile, ma il suo corpo, date le condizioni meteo, è sempre ricoperto da peli. L'interno delle sue zampe è rosso, le sue elitre sono sfumate in modo distinto sulla parte posteriore.

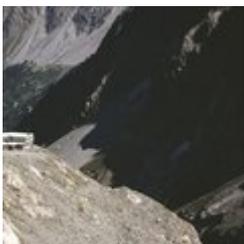
Credito fotografico : Christophe Albert - PNE



Vecchio rifugio del Sélé (S)

Realizzato nel 1925, il primissimo rifugio del Sélé si trovava a 2700m sotto una tettoia rocciosa che ha ceduto nel 1954. Fu ricostruito due anni dopo dall'impresa Ferdinand Bayrou di Briançon, sempre in legno, ma 600m più in giù del precedente. Ancora utilizzato come rifugio in inverno, è aperto in autonomia a partire dalla metà di settembre.

Credito fotografico : Thierry Maillat - PNE



Rifugio del Sélé (T)

Questo rifugio di pietra che ricopre la barra rocciosa che chiude il vallone di Celse-Nière, fu costruito nel 1983 per sostituire il vecchio riparo di legno diventato insufficiente. Quest'edificio moderno di 76 posti appartiene al Club Alpino Francese ; è custodito da metà giugno a metà settembre. È la porta d'ingresso verso le cime che hanno segnato la storia dell'alpinismo : Ailefroide, « la pointe des Bœufs rouges », « le Pic du Sélé »...

Credito fotografico : Marie-Geneviève Nicolas - PNE